il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Arcipelago Italia: Cucinella esordisce nell'incompiuta Gibellina

Auditorium di Gibellina (© Lucia Pierro e Marco Scarpinato)

Parte dalla Valle del Belice il percorso del Padiglione Italia – curato da Mario Cucinella – per la 16. Biennale di Venezia alla ricerca di progetti e buone pratiche per le aree interne

Il 14 gennaio scorso, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il **cinquantenario del terremoto che sconvolse il Belice**, **è iniziato il percorso in cinque tappe di "Arcipelago Italia"**, concept del **Padiglione Italia** ideato dal curatore **Mario Cucinella per la Biennale di Architettura 2018**. Il viaggio lungo la Penisola, i cui esiti saranno presentati alla Biennale, prevede le seguenti tappe: la **Barbagia** con la **piana di Ottana** posta ai fianchi del Gennargentu, in **Sardegna**; la città di **Matera** e la sua relazione con le aree interne della **Basilicata**; il **cratere** e **Camerino** con le **aree dell'Italia Centrale colpite dal sisma** del 2016 e l'**Appennino Tosco-Emiliano** con un focus sul **Parco delle foreste casentinesi**. **Obiettivo** di questa ricognizione è lo **sviluppo di cinque progetti strategici per il rilancio delle aree interne**; progetti attualmente in corso di elaborazione con il **coinvolgimento di alcuni professionisti** che sono stati **prescelti da Cucinella** ed **i cui nomi non sono ancora stati** inspiegabilmente **resi noti**.
La tappa di Gibellina è il punto di partenza per allargare lo sguardo sulla **Valle del Belice**,

interpretando i **profondi cambiamenti** dell'ultimo cinquantennio e provando a riannodare i fili di una **ricostruzione che non si è completamente compiuta**. Non a caso, per l'occasione è stato **aperto al pubblico il mai ultimato Auditorium**, costruzione iniziata nel 1984 su disegno dello scultore mazarese **Pietro Consagra** che qui ha realizzato anche **La porta del Belice**, scultura a forma di stella che dà accesso alla città, e il **Meeting**, edificio scultoreo posto perpendicolarmente all'auditorium e caratterizzato dalla medesima ricerca formale basata sull'inviluppo di piani curvi e continui.

L'apertura dell'Auditorium è stata preceduta da due giornate in cui Cucinella, con il suo gruppo di professionisti e l'artista emiliano Hu-Be, hanno incontrato la comunità ascoltandone storie, ricordi e aspettative che sono state restituite in un **video** e in una **grande tela** poiché, come sottolineato da Cucinella, in questi luoghi occorre «*compiere una ricerca sull'immaginario dei cittadini e sul coraggio espresso negli anni della ricostruzione del Belice, nonché sulla dimensione politica che caratterizzò l'atto di nuova fondazione*», con l'obiettivo di «*mettere al centro del dibattito questo luogo e raccogliere idee per compiere l'ultimo miglio. A Gibellina infatti c'è una riflessione da compiere sul ruolo dell'arte, un'arte che – pur essendo molto distante dal contesto rurale in cui è stata realizzata – è riuscita ad influenzare anche chi artista non era*». Secondo il curatore del Padiglione Italia, «*in tutt'Europa non ci sono altre città fondate con lo spirito di Gibellina, nata come città dell'arte e dell'architettura contemporanea. Un progetto che va finito e, per riuscirci, bisogna rendere utilizzabili gli edifici e recuperare, al contempo, l'antico rapporto rurale che è stato spezzato*». Cucinella ha poi chiarito che **oggi non è pensabile completare l'Auditorium con la sua funzione originaria**, precisando che «*si può leggere anche un potenziale straordinario in un edificio che esprime lo spirito coraggioso di quegli anni*», reinterpretando il non finito e facendolo rivivere come spazio pubblico. La visione da portare alla Biennale serve, dunque, per «*raccontare le due facce del nostro Paese: il coraggio di fare un'operazione di ricostruzione attraverso l'arte e gli artisti e poi la mancanza di forza per terminarla. Coraggio e innovazione e, dall'altra parte, l'incapacità di finirla*».

Cucinella ci ha abituato ad un **approccio basato sulla sostenibilità e la responsabilità in architettura**. Non stupisce, quindi, la sua volontà di sollevare una riflessione sul ruolo dell'architettura e dell'arte in un Paese costretto ad affrontare con ciclicità il problema del post terremoto. Proprio per questo **dispiace che un concept potenzialmente inclusivo e apparentemente volto a delineare buone pratiche, nell'attuazione della sua prima tappa veda coinvolto nel progetto un ristrettissimo gruppo di professionisti prescelto**

per chiamata diretta. Qualcuno potrebbe obiettare che, molto probabilmente, **i progetti** per le cinque aree di Arcipelago Italia saranno una **speculazione cartacea**; a noi pare invece il caso di chiedere se questo percorso non possa condurre a un **incarico diretto**. A sollevare questo interrogativo sono le dichiarazioni di **Federica Galloni,** direttrice generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane del MiBACT, nonchè commissaria del Padiglione Italia: *«L'obiettivo dell'iniziativa è quello di definire le opportunità dei territori mediante l'architettura, affinché possano essere l'esempio di un possibile approccio metodologico per una visione futura del Paese. Il Padiglione Italia diventerà così occasione per sollevare l'interesse verso le cinque aree individuate da Cucinella, per stimolare il dibattito del pubblico esperto e non sui progetti proposti e attirare potenziali stakeholder interessati ad un loro sviluppo».*

Autori

Lucia Pierro

Lucia Pierro, dopo la laurea in Architettura all'Università di Palermo, consegue un master in Restauro architettonico e recupero edilizio, urbano e ambientale presso la Facoltà di Architettura RomaTre e un dottorato di ricerca in Conservazione dei beni architettonici al Politecnico di Milano.

Marco Scarpinato